

I principali «azionisti» della maggioranza tentano di ricucire una situazione pericolosa per il governo

Forzi e roci: «Cosa c'è da fare per una tregua»

E Andreotti va a rapporto con Covisiga

ROMA. Presentatosi alla Camera dei deputati nel tardo pomeriggio di ieri, il segretario della Dc Arnaldo Forlani è stato insolentito dal generoso di battute con i giornalisti, mostrandosi convinto che, dopo «una tempesta», tornerà il sereno. Il presidente del gruppo parlamentare dc alla Camera, Vincenzo Scotti, ha annunciato per oggi la presentazione di un disegno di legge per modificare la legge elettorale locale, gradito alla sinistra del partito. Bettino Craxi si è detto disponibile a accettare modifiche migliorative alla legge sulla droga. E il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha avuto un sostanzioso colloquio al Quirinale con Francesco Cossiga, per illustrargli la sua strategia di recupero. Insomma, i principali azionisti della maggioranza di governo stanno dando parecchio da fare per riacciuffare una situazione politica che stava loro sfuggendo di mano.

Tutti sanno, naturalmente, che i buoni auspici e le mozioni degli affetti non bastano a evitare la crisi di governo. Ma, mentre il Popolo, in un corsivo che appare ogni giorno, e la via dei birichi richiama alla politica e al degrado della lotta politica che sta trasformando il consenso in «crisi», Andreotti cerca di costruire qualche fatto capace di restringere al massimo il danno del disastro. Avendo il presidente del Consiglio sta cercando di disinnescare alcu-

DECRETO-IMMIGRATI

Il pri: «L'on. Martelli ha perso la testa»

ROMA. Duello a distanza fra repubblicani e socialisti sul decreto per gli immigrati. La polemica è accesa su giornali di partito: *La Voce repubblicana* e *L'Avanti!*. «L'onorevole Martelli — scrive un corsivo della *Voce* — ha perso la testa, nell'intervista che egli ha "valutato" concedere al *Corriere della Sera*. Il quotidiano del pri aggiunge che il vicepresidente del Consiglio non ha indicato alcuna cifra sui nuovi clandestini entrati per effetto dell'annuncio della sanatoria e non ha detto una sola parola sul fatto che coloro che si sono regolarizzati a questo punto rappresentino meno del 10% rispetto al totale stimato». «Per il resto — continua la *Voce* — insulti. La scelta di scendere su questo terreno è dell'onorevole Martelli, e noi non lo seguiamo certo. In materia di immigrazione, Martelli non è credibile».

L'Avanti! in un editoriale che appare oggi, replica, tra l'altro, che la *Voce* upur di scrivere un pezzo al giorno contro il decreto-Martelli e tentare così di acquisire consensi tra le nostre Leache lombarde, giorno dopo giorno sta facendo di tutto il suo. Il giornale socialista definisce il corsivo della *Voce* «straordinario di attacchi personali nei confronti del vicepresidente del Consiglio». E prosegue: «In politica, come nella vita, sono gli attori stessi a scegliersi la propria parte in commedia». In conclusione, scrive *L'Avanti!*, il pri descrive l'Italia come il paese di Bengodi per gli immigrati clandestini. Si prevede a testa bassa contro una politica di governo responsabile e rigorosa, eccitata ai peggiori istinti e suscita «de reazioni irrazionali», quindi alimenta «forme di razzismo scritte». (Agf-Ansa)

ne mine — a partire dal problema della legge sulle concentrazioni dell'informazione — per poter poi celebrare il vertice di maggioranza entro un paio di settimane in una situazione raffreddata. Il piano di raffreddamento prevede l'uso di tutti e tre gli strumenti possibili: richiami per ordine, rassicurazioni e controforze.

D'altra parte, un esponente della sinistra dc, Riccardo Misasi, ha consegnato al *Mattino*, che la pubblica ogni, una specie di piattaforma delle richieste che la sua componente avanza alla maggioranza del partito: no allo scioglimento delle Ca-

merse (cosa graditissima a Andreotti); l'abolizione di pluralismo informativo; modifiche elettorali. Tre questioni suscettibili di accordo senza enormi difficoltà. Se l'accordo è previsto, si può pensare a tutte le possibilità del contenzioso.

Le questioni più delicate, a cui i promotori sono «in legge sulla droga, che entrerà in vigore l'11 marzo, e la legge sulla Morteccaria la prossima settimana, e l'antitrust nel corso degli anni. Il gruppo di deputati di più partiti capeggiati da Giovanni Goria. Sull'infor-



Bettino Craxi. Il pri si è disponibile a ogni miglioramento della legge sulla droga

mazione, i socialisti — lo ha detto il vicesegretario Giulio Di Donato — sono favorevoli a rinviare il confronto a dopo le amministrative di maggio: perché aprire un altro fronte mentre occorre chiudere altri due, autonomia e droga? Anche Andreotti sembra d'accordo, mentre spera, come altri, che trovi intanto una composizione temporanea lo scontro su *Repubblica* tra Silvio Berlusconi e Eugenio Scalfari.

Resta tuttavia — è stata confermata ieri sera — l'intenzione della sinistra dc di abbandonare gli incarichi di partito. Resta l'insoddisfazione dei repubbli-

cani (il segretario Giorgio La Malfa ha proposto una specie di nuovo voto di fiducia su una chiara dichiarazione di intenti del governo). Resta la convinzione, trasparente nel comunicato socialista di ieri, che Craxi, se una parte della dc provocasse un incidente, si chiamerebbe fuori accettando di buon grado il giudizio degli elettori. Restano i sospetti di alcuni fedelissimi andreattiani, che anche Forlani non sia disposto a spendere più di tanto per salvare il governo Andreotti. E così il governo cammina su un filo.

Paolo Passarini

DALLA PRIMA PAGINA

SCOMMETTO SU GORBACIOV

De' deciso a dimettersi da presidente del partito al Consiglio nazionale di lunedì e martedì

ai giornali. Quel che va fatto in gran fretta — la pace con l'America, l'indipendenza dei balcani, la riunificazione tedesca — non trova Gorbaciov né riluttante né poco interessato. Noi, in Occidente, vedendone quelle meretricie aperture, diciamo: ma chi, tra le carteposte putrida cadente del socialismo più irreal del mondo, ha fame di tutto e beve acqua sordidamente inquinata, trincerarsi voglia per dimettersi da che la perestrojka non è una faccenda che toglie ogni fame e se strapperà i manifesti, maledicendo l'illusione incapace di farla cessare.

«Ho capito che quel che cerchiamo armonia con il centro che caos» (Gogol, nel 1846, quando bruciò le seconde *Anime morte*). Un punto enigmatico della personalità di Gorbaciov è questo: fino a che punto avrà capito di non avere tra le mani altro che caos? La pioggia di dati gettati sulla scena mondiale (continuerà a gettarne, si può essere certi, finché resterà al potere) potrebbe essere un'occasione di rivalse politica, un bagaglio di sbalzeri tra i giochi dei mutamenti irresistibili (e che il mediocre pensatore e giudice delle democrazie non può vedere che come caos) visto che l'unità arcaica all'interno del proprio Stato è irraggiungibile per eccesso di sfacelo e di contrasti, e per la sua stessa debolezza di armonizzatore.

Perfino la Borsa, eccitata alle voci di dimissioni di Gorbaciov! La sua presenza è rassicurante, eppure si tratta di un uomo insicuro: forse è la sua insicurezza il fatto rassicurante, la grinta di non arrendersi con un non da speranza, e nelle sue fluttuazioni di statista si intravedono luci che da un dogmatico-brutale erede non sarebbero mai emerse.

«Io continuerò a scommettere su Gorbaciov, che ci libera dal maligno della Noia».

Guido Ceronetti

De' deciso a dimettersi da presidente del partito al Consiglio nazionale di lunedì e martedì

De' a dimettersi: «Cosa c'è da fare per una tregua»

Per la pace interna non basta una nuova legge elettorale

ROMA. L'ultimo segnale di pacatezza nei confronti della sinistra del partito la dà di Arnaldo Forlani. L'ha lanciato ieri: a giorni di distanza è stato il segretario del partito, il passaggio all'opposizione nel prossimo consiglio nazionale (previsto il 12-13 febbraio) è stato dato quasi per scontato nella riunione dello stato maggiore della corrente di ieri pomeriggio.

Arnaldo Forlani sta bruciando tutti le carte che ha a disposizione (in realtà poche) per convincere la sinistra dc a tornare sui suoi passi. Nella lunga alleanza di appelli all'unità del partito, ha sottolineato il rischio che le divisioni che contraddistinguono le dichiarazioni del segretario di questi giorni, siano state la volta dei primi. Spero che le cose ragionevoli prevalgano incomprensioni, e che si arrivi a un nuovo Montecitorio. E, per dar peso alle parole, uno dei suoi fedelissimi, Adolfo Sarti, ha precisato i contenuti della

proposta di legge di modifica del sistema elettorale degli enti locali che dc sta per depositare alla Camera, andando incontro ad una delle richieste della sinistra del partito.

Il progetto democristiano prevede l'estensione del sistema maggioritario ai comuni che non superano i 20-30 mila abitanti (la cifra esatta deve ancora essere decisa). Secondo la proposta, alla lista di maggioranza vanno i tre quarti dei consiglieri comunali eletti, mentre alle minoranze è restano. Inoltre, la carica di sindaco viene assegnata al primo della lista vincente (mentre sono abolite le preferenze). Per gli altri comuni il progetto prevede un sistema di sistema proporzionale (ma con una soglia di sbarramento del 4%) e la possibilità di realizzare, in apparenza, tra liste diverse su un candidato comune per la carica di sindaco. In pratica la lista di coalizione non raggiunga il 51%, il candidato sindaco che ottiene la maggioranza relativa può proporre in

consiglio comunale un nome per la massima carica cittadina, scegliendolo dentro o fuori la propria lista.

Anche questo nuovo segnale, comunque, non ha smosso granché nella sinistra. Né sembra avranno maggior successo le altre iniziative di pace che si preparano ad assumere gli elizi del grande Centro. Enzo Scotti, nel gruppo parlamentare, e Antonio Gava, che parlerà domenica al convegno della corrente a Padova, o quella che hanno promosso attraverso un convegno Gianni Fontana (vicino a Giovanni Craxi) e Publio Ferro (andreattiano di ferro).

Ieri generali e colonnelli della sinistra si sono visti nella sede dell'agenzia della corrente, il Confronto. Uno scambio di idee per rimarcare che non c'è nulla di nuovo per evitare la ratifica del passaggio in minoranza al prossimo consiglio nazionale di De' Mita si è preoccupato di presenziare che sinistra non mette in discussione l'alleanza con il psi, né tantomeno l'appoggio al governo Andreotti.

Sul banco degli imputati c'è la linea del partito al interno della maggioranza che erischia — secondo il presidente della dc — di appannarsi l'identità del partito. In bello rimangono questioni come la legge sulla droga, sull'emittenza televisiva e la riforma elettorale.

Uno schema che ha trovato d'accordo un po' tutti, c'è chi si è lamentato di quello che sta avvenendo nella Rai (prima c'era Agnes — si è lamentato Bodrato ora c'è solo Manci). Chi, come Granello, ha irrimproverato sull'immobilità di Forlani (in linea ad imputazioni solo ragionevolezza). Chi, infine, ha detto di sperare ancora in un'iniziativa di pace più esplicita rivolta alla sinistra del partito da parte di Andreotti (è il desiderio espresso da Nicola Mancini). Ma non manca ancora che la mediazione dell'ultimo minuto, come quella proposta in un'intervista di Riccardo Misasi, che interpreta l'ultima più trattativa della corrente.

Augusto Milinzini

Per il rinvio della seduta deciso da Orlando

Palermo: psi, pri e msi occupano il Comune

PALERMO
DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Sala delle Lapidì, dove il consiglio comunale di Palermo si è riunito per le dimissioni della giunta, è stata occupata nella notte da socialisti, repubblicani, missini e dal consigliere dell'Unione popolare siciliana. Il via all'occupazione l'ha dato il socialista Turi Lombardo, da anni tenace oppositore di Orlando. L'onorevole Lombardo ha protestato quando, poco prima delle 23, il sindaco ha dichiarato chiusa la seduta cominciata alle 19,30, rinvio a oggi pomeriggio il dibattito sul dimissioni dell'esecutivo. «Vogliamo rimanere qui, abbiamo il diritto di non andarcene a dormire mentre la città attende risposte», ha tuonato Lombardo. Ma questo non è bastato a far tornare il sindaco sulla sua decisione ed è scattata allora l'occupazione dell'aula.

Lo decise il Csm

Il Tar sospende il trasferimento di Nunziato

BOLOGNA. Il Tar dell'Emilia Romagna ha accolto il ricorso presentato dal sostituto procuratore di Bologna Claudio Nunziato e ha sospeso il trasferimento di questo magistrato nei confronti del magistrato ex incompatibilità con la sede giudiziaria di cui è stato investito il 17 anni. Il Csm aveva deciso di trasferire il magistrato dopo una serie di confronti tra alcuni avvocati e magistrati avevano presentato nei suoi confronti, in cui si definiva «una violazione dei diritti della difesa». Intanto ieri lo stesso Nunziato, imputato di collusione agli atti del confronto del giudice istruttore Giorgio Fiorilla, si è difeso davanti ai giudici del tribunale di Firenze, in cui aveva intenzione di calunniare nessuno, ni ero elitato a fornire a un collega elementi che dicevano il contrario di ciò che stava conducendo sulle

Proposta al «plenum»

Caso Montorzi Al Csm chiesta l'archiviazione

ROMA. La prima commissione riformata del Csm ha deciso di proporre al plenum dell'organo di autogoverno l'archiviazione del caso Montorzi, il procedimento avviato in seguito alle dichiarazioni dell'ex avvocato di parte civile al processo per la strage capei di un suo precedente condizionato subito dai giudici che si sono occupati dell'inchiesta del giudice di primo grado. Intanto però, a Bologna, si è aperta una nuova inchiesta. Anche la procura, secondo una voce che circola nel capoluogo emiliano, starebbe indagando sulle dichiarazioni fatte da Montorzi a Bologna sui processi del Sismi. gen. Pasquale Notarnicola, al giudice veneziano per la strage capei e sul suo avvocato Montorzi avrebbe avuto contatti con il capicorrente del Sismi a Bologna, col quale Montorzi aveva presentato Federico Mannucci Benincosa.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857
DIRETTORE RESPONSABILE
Gaetano Scardocchia
VICE DIRETTORE
Lorenzo Munda, Laila La Spina, Pierangelo Casella
REDAZIONE: CAPO CENTRALI
Vittorio Saladin, Roberto Bellato
Stampato in Italia
Livio Burali Bastoni, Giorgio Calogno Scelato & C. Roma
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martellini Cronaca Torino
Paolo Passarini
SERVIZIO
Sergio Bonetti Editore, Mario Varca Editore, Gian Paolo Rossi Cronaca Insieme
Giovanni Bonanni, Giuseppe Bonanni, Giuseppe Bonanni, Giuseppe Bonanni
Piero Bianchi Informazione scientifica, Nicola Onegni Tattaroli
PES spa, Roma
ENTRATA LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICE PRESIDENTE
Vittorio Calosci di Chiusano
Uberto Curtici
AMMINISTRATIVO DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Passarini
AMMINISTRATORE
Enrico Anteri, Lara Cordeiro di Montemoleone
Giovanni Giovanardi, Roberto Mattelli
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marconi 52, Torino
Stampa in Facsimile
La Stampa, via Marconi 52, Torino
Soc. Tis. Turin, via Carlo Piazzi 181, Roma
© 1990 Editrice La Stampa SPA / Registrazione Tribunale di Torino n. 610/7956
Certificato n. 1826 del 14/12/1989
La Stampa e La Stampa di martedì e mercoledì 1990 n. 1 stata di 583.864 copie